

Tra sindacati e Confagricoltura

Oggi l'incontro per la mezzadria

I precedenti della vertenza e i suoi ultimi sviluppi - Stamane alla commissione Agricoltura della Camera riprende il dibattito sul piano verde

Stamane i dirigenti nazionali dei sindacati dei mezzadri e i rappresentanti della proprietà terriera tornano a sedersi attorno ad un tavolo per discutere sul patto colonico. Si tratta - hanno precisato le organizzazioni dei mezzadri - di un incontro preliminare che deve accertare la possibilità di riprendere la trattativa. Essenzialmente la parola sarà agli agrari, nel senso che ad essi spetta di dire se finalmente sono disposti a discutere le richieste dei sindacati per un nuovo patto colonico, richieste che i sindacati hanno ancora una volta riconfermato. Trattative senza pregiudiziali, questo chiedono i mezzadri e i loro sindacati; ed anche trattative rapide e positive.

Le questioni in discussione

I problemi che torneranno in discussione tra i sindacati e i rappresentanti del concedente riguardano le richieste dei mezzadri per modificare gli attuali patti. Queste richieste in sintesi sono le seguenti:

- 1) una revisione degli attuali riparti di spese in modo da ottenere una maggiore retribuzione del lavoro della famiglia mezzadrile. In concreto si rivendica che per la meccanizzazione, l'irrigazione, le coltivazioni industriali e specializzate (tabacco, ortaggi, frutteti ecc.) si stabilisca una più equa ripartizione delle spese, attualmente ritenute in parte a carico del mezzadro. In concreto si rivendica che per la meccanizzazione, l'irrigazione, le coltivazioni industriali e specializzate (tabacco, ortaggi, frutteti ecc.) si stabilisca una più equa ripartizione delle spese, attualmente ritenute in parte a carico del mezzadro. In concreto si rivendica che per la meccanizzazione, l'irrigazione, le coltivazioni industriali e specializzate (tabacco, ortaggi, frutteti ecc.) si stabilisca una più equa ripartizione delle spese, attualmente ritenute in parte a carico del mezzadro.

Ricomincerà l'ostruzionismo della Confida?

Su queste stesse richieste, nell'aprile scorso, si riproponevano le trattative che erano durate molto tempo e si arrivò alla lotta, agli scioperi e alle manifestazioni che hanno mobilitato in questi mesi la intera categoria mezzadrile. Quali sono le reali intenzioni della Confagricoltura nel riprendere gli incontri con i mezzadri? Si intende abbandonare ogni pregiudiziale ed arrivare rapidamente ad un accordo? Probabilmente le prime battute delle nuove riunioni chiariranno questo punto essenziale.

Se l'intenzione della Confagricoltura è di riprendere una discussione senza la volontà di farla rapidamente approdare a positivi risultati, non v'è dubbio che ciò si scontrerà con una realtà che preme e che nessuno può ignorare.

I mezzadri e il piano verde

Gli accordi provinciali ed aziendali che sono stati raggiunti nel corso delle lotte mezzadrili di questi mesi indicano che esiste la possibilità di risolvere con la trattativa questa vertenza. I sindacati hanno sottolineato che una soluzione globale delle rivendicazioni poste dalla categoria, comporta allo stesso tempo non solo la revisione del patto colonico ma anche una modifica del « piano verde ».

Come si ricorderà tre rivendicazioni venivano poste e sono state riconfermate a questo proposito: 1) una legge che renda obbligatori i miglioramenti fondiari finanziati dallo Stato; 2) il collegamento tra gli investimenti statali nell'agricoltura e misure di riforma delle strutture più arretrate; 3) partecipazione democratica dei mezzadri e della loro organizzazione alla progettazione e al controllo dei piani di miglioramento e di investimenti dei capitali statali.

Questa ultima questione coinvolge direttamente i compiti delle amministrazioni locali e dei comitati per l'agricoltura comunali e provinciali.

Anche di queste questioni riguardanti il « piano verde » - non solo per gli aspetti che interessano direttamente i mezzadri - si parlerà di nuovo oggi. Stamane, infatti, si riunisce la commissione agricoltura della Camera per riprendere il dibattito sul piano quinquennale di investimenti per l'agricoltura: la ripresa del dibattito porterà subito a valutare se il d. e. vorrà tener conto della gravità della situazione dell'agricoltura e dei contadini ed agire in conseguenza, modificando il piano, nel senso indicato dai sindacati e dalle sinistre.

Il segretario generale della CGIL al Consiglio dei sindacati di Milano

Novella: estendere in tutti i settori l'azione rivendicativa dei lavoratori

La C.G.I.L. si batterà per la validità giuridica dell'accordo sulle commissioni interne - La lotta antifascista e le prossime elezioni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 20. - Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha svolto le conclusioni del dibattito al Consiglio generale dei sindacati di Milano sottolineando il carattere di continuità con il movimento di luglio delle azioni rivendicative attualmente in corso, frutto di un'iniziativa sindacale articolata che investe tutti i settori produttivi e tende a migliorare sensibilmente i salari e le retribuzioni dei lavoratori di tutte le zone del Paese.

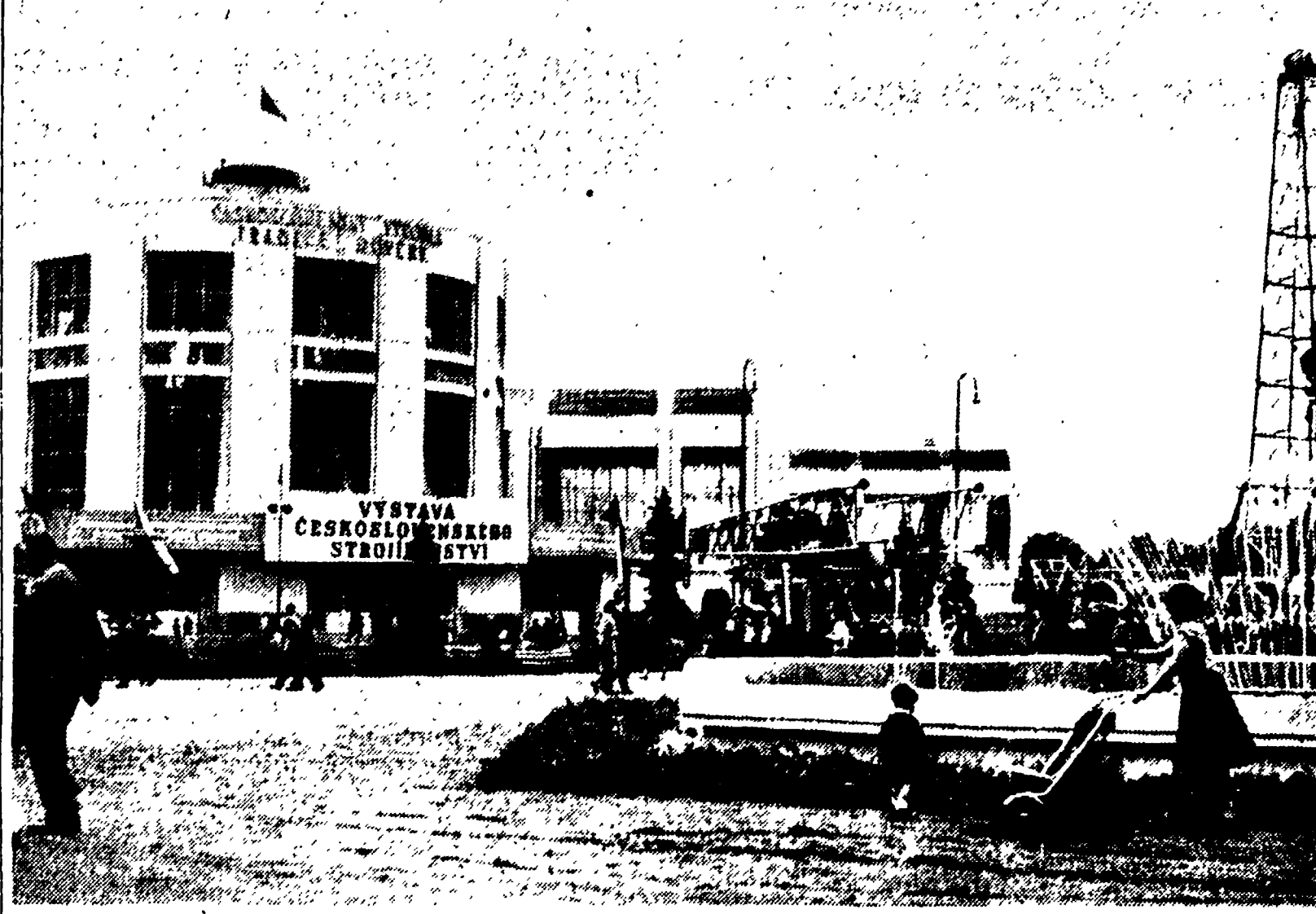
In polemica con certe interpretazioni di stampa, tendenti a presentare la politica di tutti i sindacati, e quindi anche della CGIL, come subordinata alle caratteristiche dello sviluppo capitalistico in corso nel nostro Paese, che porta alla concentrazione degli investimenti soprattutto nelle zone già industrializzate del Nord, on. Novella ha così ribadito le caratteristiche permanenti dell'azione classista della CGIL: « Può essere vero che altri sindacati abbiano una politica per certi versi contraddittoria a questa riguardo. Vediamo per esempio la Cisl. Si preclude una grande importanza a problemi come quelli dello assetto zonale, salvo a ricadere nella pratica aziendale degli accordi separati con i grandi monopoli.

Quanto alla CGIL, la chiarezza su questo punto non è mai mancata. In nessun momento abbiamo svolto una politica subordinata all'andamento della congiuntura capitalistica. Abbiamo sempre considerato la rivendicazione di un aumento generale delle retribuzioni come premessa e condizione di uno sviluppo economico nazionale e mai come conseguenza derivata da una più o meno favorevole congiuntura economica.

Le caratteristiche articolate dell'azione rivendicativa impostata dalla CGIL - ha proseguito Novella - rispondono all'esigenza realistica di una maggiore efficienza ed omogeneità della lotta sindacale, e quindi di una maggiore unità sostanziale, per ottenere in tutta Italia un aumento sensibile delle condizioni salariali. Non a caso noi diamo ogni una grande, decisiva importanza alle lotte che debbono essere condotte a livello settoriale, come quella di grande significato degli elettromeccanici.

Tale impostazione persegue un coordinamento e uno sviluppo dell'azione sindacale ad un livello superiore, rispetto a quella aziendale, e rappresenta di fatto una maturazione della stessa azione che ha preceduto nelle diverse aziende l'assunzione della lotta. Col settore noi investiamo tutto il territorio nazionale, e tutto il mercato della forza lavoro.

Successo della Fiera di Brno



BRNO - La Fiera della meccanica che si è aperta domenica scorsa a Brno (Cecoslovacchia) si svolge con pieno successo. Vi partecipano numerosi paesi tra i quali, per la prima volta, l'Italia. Per oggi è attesa a Brno il ministro italiano del commercio con l'estero on. Martinelli. Nella foto: Una visione di alcuni padiglioni della Fiera

Il segretario generale della CGIL al Consiglio dei sindacati di Milano

Novella: estendere in tutti i settori l'azione rivendicativa dei lavoratori

La C.G.I.L. si batterà per la validità giuridica dell'accordo sulle commissioni interne - La lotta antifascista e le prossime elezioni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 20. - Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha svolto le conclusioni del dibattito al Consiglio generale dei sindacati di Milano sottolineando il carattere di continuità con il movimento di luglio delle azioni rivendicative attualmente in corso, frutto di un'iniziativa sindacale articolata che investe tutti i settori produttivi e tende a migliorare sensibilmente i salari e le retribuzioni dei lavoratori di tutte le zone del Paese.

Si terrà domani indetta dall'ACMI

Migliaia di delegati contadini alla manifestazione di Foggia

Sono stati nominati in assemblee comunali e di zona - Un primo successo conquistato dagli assegnatari in Puglia e Lucania

Nelle zone agricole danneggiate dalle passate alluvioni e dalle avversità atmosferiche che hanno infierito in questi giorni, si stanno nominando i delegati all'assemblea che l'Associazione contadini del Mezzogiorno ha convocato per domani a Foggia. Si prevede che molte centinaia di contadini saranno presenti in rappresentanza delle provincie del centro-sud, ove le condizioni dell'azienda dei coltivatori diretti si sono fatte particolarmente gravi. Numerose riunioni per la nomina dei delegati hanno avuto luogo nei comuni delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Bari, Matera, Potenza e nella zona di Melfi, oltre che nel Foggiano e in Calabria.

Alla manifestazione di Foggia sarà presente il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini sen. Paolo Sorrentino, che a nome del Parlamento e personalmente metterà la sua firma sulla legge che ha appena approvato. La sospensione della legge per le aziende danneggiate ma che è anche necessario agire in altre due direzioni: affrettare i tempi di realizzazione dell'intervento statale nella agricoltura, modificando il « piano verde » e ridurre i canoni di affitto.

Un primo importante successo di questa azione per il Mezzogiorno è stato conseguito dalla nomina di delegati in tutte le zone agricole danneggiate da alluvioni e avversità atmosferiche. La manifestazione di Foggia sarà presieduta dal senatore Paolo Sorrentino, che a nome del Parlamento e personalmente metterà la sua firma sulla legge che ha appena approvato. La sospensione della legge per le aziende danneggiate ma che è anche necessario agire in altre due direzioni: affrettare i tempi di realizzazione dell'intervento statale nella agricoltura, modificando il « piano verde » e ridurre i canoni di affitto.

Il Congresso dei sindacati britannici

I capi sono più a destra degli 800 delegati al TUC

Minuziosa disciplina - Una lampadina rossa interrompe gli oratori loquaci - Un comunista nel Consiglio generale

Non è facile, per un dirigente sindacale di formazione non anglosassone, farsi rapidamente un'idea della struttura e del carattere di un movimento sindacale come quello britannico. Tanto più difficile, e forse presuntuoso e poi pretenzioso, di capire tutto in pochi giorni, con alcuni colloqui con dirigenti e assistendo ad un Congresso nazionale.

Per questo le note e le considerazioni che seguiranno, risonano della fugacità della esperienza compiuta. Ma se la mia fatica avrà il risultato di far conoscere una organizzazione sindacale tra le maggiori del mondo capitalistico e di stimolare intorno alla sua politica e alle sue strutture lo studio e la ricerca critica, potrà ben dire che anche sotto questo profilo il mio viaggio in Inghilterra per rappresentare al T.U.C. (1) la CGIL in qualità di « national visitor » è stato assai utile.

Il Congresso si è tenuto a Douglas, capoluogo dell'isola di Man, fra l'Inghilterra e l'Irlanda. Douglas, è una delle altre otto o nove città in cui a turno si tengono i congressi annuali della T.U.C. e un luogo di villeggiatura. Il teatro sede del Congresso è disadorno, senza scritte né decorazioni e bande (neppure quella inglese). Gli angoli, quattro mazzi di gladioli rosa non contribuiscono certo a rallegrare l'ambiente grigio e senza alcuna pretesa di eleganza. Niente dischi né musica o inni operai al fine di durante le sedute. Solo alla conclusione dei lavori, i delegati e la presidenza si alzano, si danno la mano l'un l'altro e cantano... il waltzer delle candelie (2) secondo una tradizione la cui origine è sconosciuta a coloro che, in proposito, interrogammo.

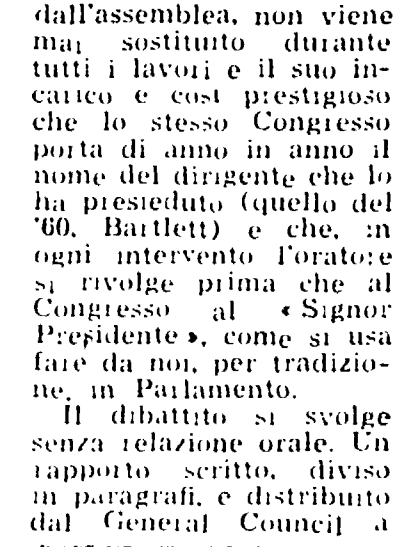
Le T.U. sono sindacati professionali, per specializzazioni di mestiere, raramente d'industria. Ecco perché al Congresso non erano presenti organizzazioni orientali sul tipo delle nostre Camere del Lavoro, che pure esistono con esclusive funzioni di coordinamento su scala territoriale e senza potestà d'intervento nella politica sindacale delle Federazioni.

I delegati al Congresso, circa 800, erano in gran parte lavoratori addetti alla produzione. Le T.U. infatti hanno a livello nazionale e locale un Comitato esecutivo, variegato denominato, composto di lavoratori con un presidente anch'esso generalmente non funzionario. Il funzionario dotato di poteri reali, eletto a parte dai congressi e senza scadenze d'incarico, è il Segretario generale, quasi sempre proveniente anch'esso dalla fabbrica o dall'ufficio, che dirige le commissioni di lavoro, gli apparati e, in definitiva, la politica del sindacato.

Il Congresso è severamente ordinato (da norme minuziosissime che si ripropongono addirittura disciplinate dallo statuto delle T.U.). Il presidente del Congresso, eletto dal General Council e non dall'assemblea, non viene sostituito durante tutti i lavori e il suo incarico è così per forza di mano eccetto che per la elezione del G.C. e quando, su questioni di grande importanza, si chiama a votare per delegato e venuto, a Douglas, sulla mozione per il disarmo. In questi casi votano tutti i delegati, come sarebbe logico. Sono i capi delegazione, dei singoli sindacati nazionali che, dopo aver discusso e votato nel seno della propria delegazione, portano tutti i voti a sostegno della posizione sostenuta dalla maggioranza. Con questo sistema si giunge al limite dell'assurdo quando, come in seno all'A.T.U. (organizzazione dei metallurgici) quest'anno, su 29 delegati, 14 sono di una opinione e 15, compreso il presidente di un'altra C.A.O., dirigente dell'A.T.U. non ha egitato un momento, in sede di votazione, a concentrare i suoi 918 mila voti sulla mozione del G.C. che era combattuta dalla metà dei suoi delegati.

Questo sistema di votazione ha inoltre la conseguenza di far eleggere nel G.C. gli uomini accettati alle poche (4-5) più forti organizzazioni nazionali che unite rappresentano il Paese.

Questo sistema di votazione ha inoltre la conseguenza di far eleggere nel G.C. gli uomini accettati alle poche (4-5) più forti organizzazioni nazionali che unite rappresentano il Paese.



Sir Vincent Tewson, segretario generale della T.U.

tutte le T.U. alcuni mesi prima del Congresso e costituiscono la piattaforma su cui si sviluppa tutta la discussione, dalle assemblee di base fino ai Congressi nazionali dei sindacati.

In queste varie istanze si presentano poi le mozioni che costituiscono dei veri e propri emendamenti al rapporto generale e che devono essere inviate dalle federazioni nazionali al General Council 6 settimane prima del Congresso delle T.U. per venire stampate e distribuite ai delegati.

Inoltre, il rigido controllo che si esercita affinché gli oratori non escano dal tema (quell determinato dal paragrafo del rapporto o quella determinata mozione) costringe chi voglia esprimere il proprio avviso su più di un argomento a parlare più volte. Cousins ha preso la parola quattro volte, Caron tre, Winchester tre e così gli altri.

I tempi per gli interventi sono rigidamente stabiliti: 10 minuti per il presidente della mozione, 5 per il membro del G.C. che illustra un paragrafo, 7 per il sostenitore della mozione, 5 per ogni altro e per il presentatore che replica. Solo una volta questa rigorosa disciplina per noi quasi inimmaginabile è stata infranta. Cousins illustrando la sua mozione per il disarmo ha osato sfidare la « lampadina rossa » che si accende sul leggio dell'oratore trascorso il tempo concesso, parlando 13 minuti anziché 10. E di questa infrazione si è poi umilmente scusato, nella replica, con il presidente e con l'assemblea.

Ogni mozione e ogni paragrafo della relazione generale sono votati dal Congresso, e chiamato a esprimersi infinite volte a ogni seduta. Il voto è generalmente, come da noi, per alzata di mano eccetto che per la elezione del G.C. e quando, su questioni di grande importanza, si chiama a votare per delegato e venuto, a Douglas, sulla mozione per il disarmo. In questi casi votano tutti i delegati, come sarebbe logico. Sono i capi delegazione, dei singoli sindacati nazionali che, dopo aver discusso e votato nel seno della propria delegazione, portano tutti i voti a sostegno della posizione sostenuta dalla maggioranza. Con questo sistema si giunge al limite dell'assurdo quando, come in seno all'A.T.U. (organizzazione dei metallurgici) quest'anno, su 29 delegati, 14 sono di una opinione e 15, compreso il presidente di un'altra C.A.O., dirigente dell'A.T.U. non ha egitato un momento, in sede di votazione, a concentrare i suoi 918 mila voti sulla mozione del G.C. che era combattuta dalla metà dei suoi delegati.

Questo sistema di votazione ha inoltre la conseguenza di far eleggere nel G.C. gli uomini accettati alle poche (4-5) più forti organizzazioni nazionali che unite rappresentano il Paese.

sentano più voti di tutti gli altri sindacati messi insieme. E' vero che lo stesso G.C. stabilisce un numero fisso di rappresentanti per ogni settore produttivo che deve essere rappresentato nel G.C. E' anche vero che in ogni settore quasi esiste più di un sindacato di mestiere, per cui accade spesso che grandi organizzazioni, con centinaia di migliaia di iscritti restino fuori mentre altre minoritarie vincono la partita per l'appoggio dei « grandi elettori » di altri sindacati a forte numero di iscritti. Ciò è accaduto anche quest'anno, tra le proteste - respinte dalla maggioranza del congresso - delle organizzazioni che ritenevano, anche a buon diritto, di entrare nel G.C. con un loro uomo.

Un interessante commento che rileva che a Douglas, dopo molti anni di assenza assoluta, un militante comunista è entrato nel G.C. in rappresentanza dei minatori.

Anche per questo modo di elezione, oltre che per la sua politica assai pacifista, il G.C. è da desiderare, il G.C. è più rispettato e temuto che amato, almeno da delegati al Congresso. I suoi componenti che, per il posto, occupano alla testa dei sindacati depressi e le funzioni che svolgono nel G.C. costituiscono il vero gruppo politico dirigente delle T.U. non sono quasi mai, salvo eccezioni come quella di Cousins, di Tedd Hill e poche altre, circondati da un alone di simpatia e di affetto paragonabili a quelli con cui da noi, sono considerati i dirigenti sindacali. Non credo che la freddezza inglese, da sola, possa spiegare il gelo col quale uomini universalmente noti come sir (2) Tewson (segretario generale) e sir Williamson del G.C. sono stati accolti dal

Il burocratizzarsi della direzione delle T.U. sempre più staccata dalla base, la sua politica tradizionalmente orientata a destra e - almeno quest'anno - in netto contrasto con le aspirazioni e con le istanze che vivacemente esprimevano i delegati determinano, a mio parere, il clima di diffidenza e di opposizione che si è prevalso nel Congresso, anche quando, con i grandi elettori, il G.C. esce vittorioso dalle votazioni. Non può essere amato un dirigente come sir Tom Yates, segretario generale del marittimo che ogni anno, entrato al Congresso, deve incontrare davanti all'ingresso, un pacchetto di scioperanti, con cartelli in cui si legge « dopo 29 anni e ora che si facciano elezioni democratiche fra i marittimi » o ancora « Non si mister Yates che la legge del 1872 condanna i marittimi per il delitto di sciopero? » Chi si mette in queste condizioni, dichiarando illegale e facendone un sciopero che rivendica l'esistenza dei delegati sindacali sulla nave, può ancora in Inghilterra - e detentare il potere formale nel sindacato, ma ha già meritatamente perduto ogni stima fra i propri iscritti. Ne serve, per dirgliela, che il presidente del Congresso tolga la parola - perché l'argomento non è d'ordine - dal microfono a un delegato che ha sollevato la questione.



Ted Hill, segretario generale del sindacato dei lavoratori dei cantieri

Congresso mentre tenevano i loro discorsi. Il burocratizzarsi della direzione delle T.U. sempre più staccata dalla base, la sua politica tradizionalmente orientata a destra e - almeno quest'anno - in netto contrasto con le aspirazioni e con le istanze che vivacemente esprimevano i delegati determinano, a mio parere, il clima di diffidenza e di opposizione che si è prevalso nel Congresso, anche quando, con i grandi elettori, il G.C. esce vittorioso dalle votazioni. Non può essere amato un dirigente come sir Tom Yates, segretario generale del marittimo che ogni anno, entrato al Congresso, deve incontrare davanti all'ingresso, un pacchetto di scioperanti, con cartelli in cui si legge « dopo 29 anni e ora che si facciano elezioni democratiche fra i marittimi » o ancora « Non si mister Yates che la legge del 1872 condanna i marittimi per il delitto di sciopero? » Chi si mette in queste condizioni, dichiarando illegale e facendone un sciopero che rivendica l'esistenza dei delegati sindacali sulla nave, può ancora in Inghilterra - e detentare il potere formale nel sindacato, ma ha già meritatamente perduto ogni stima fra i propri iscritti. Ne serve, per dirgliela, che il presidente del Congresso tolga la parola - perché l'argomento non è d'ordine - dal microfono a un delegato che ha sollevato la questione.

Questo sistema di votazione ha inoltre la conseguenza di far eleggere nel G.C. gli uomini accettati alle poche (4-5) più forti organizzazioni nazionali che unite rappresentano il Paese.

Questo sistema di votazione ha inoltre la conseguenza di far eleggere nel G.C. gli uomini accettati alle poche (4-5) più forti organizzazioni nazionali che unite rappresentano il Paese.

Oggi e domani scioperano 40.000 cartai

Il 30 in lotta i lavoratori degli Enti locali

L'estensione nel settore della carta è promossa dalla CGIL, dalla Cisl e dall'Uil - Gli ospedalieri e dipendenti degli Enti locali chiedono una migliore assistenza e l'aumento delle retribuzioni

Le segreterie delle Federazioni sindacali dei lavoratori cartai, aderenti alla CGIL, alla Cisl e alla Uil, hanno confermato il nuovo sciopero di 48 ore della categoria che verrà attuato oggi e domani. La sospensione della legge per le aziende danneggiate ma che è anche necessario agire in altre due direzioni: affrettare i tempi di realizzazione dell'intervento statale nella agricoltura, modificando il « piano verde » e ridurre i canoni di affitto.

Oggi e domani scioperano 40.000 cartai

Il 30 in lotta i lavoratori degli Enti locali

L'estensione nel settore della carta è promossa dalla CGIL, dalla Cisl e dall'Uil - Gli ospedalieri e dipendenti degli Enti locali chiedono una migliore assistenza e l'aumento delle retribuzioni

Le segreterie delle Federazioni sindacali dei lavoratori cartai, aderenti alla CGIL, alla Cisl e alla Uil, hanno confermato il nuovo sciopero di 48 ore della categoria che verrà attuato oggi e domani. La sospensione della legge per le aziende danneggiate ma che è anche necessario agire in altre due direzioni: affrettare i tempi di realizzazione dell'intervento statale nella agricoltura, modificando il « piano verde » e ridurre i canoni di affitto.